

Rassegna stampa del

19 Maggio 2014



Fisco e contribuenti

CHE COSA CAMBIA DAL 1° LUGLIO

Il rincaro annuo

La trattenuta media cresce di 10 euro sulle liquidità tenute in banca e in posta

Titoli di Stato indenni

BoT e BTp manterranno l'aliquota al 12,5% ma la loro distribuzione non è uniforme

Risparmi e rendite, la mappa del caro-tasse

Milano al top su conti e depositi - In Piemonte ed Emilia Romagna portafogli maggiormente penalizzati

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

È a Milano che la nuova tassazione su depositi e conti correnti colpirà più forte: in media 14,60 euro all'anno per contribuente. I correntisti di Crotone, invece, se la caveranno con meno di 5 euro in più. Nel mezzo della classifica - elaborata in collaborazione con il Centro studi Sintesi - le altre province italiane, con una media di 10 euro.

Gli interessi su conti e depositi, però, sono solo una parte delle rendite finanziarie su cui dal 1° luglio scatterà l'aumento del prelievo dal 20 al 26 per cento. La stretta decisa dal Governo Renzi, infatti, colpirà anche le cedole delle obbligazioni, i dividendi delle azioni e i *capital gain* realizzati sulla vendita dei titoli. Mentre BoT e BTp manterranno l'aliquota al 12,5 per cento.

Piemonte ed Emilia al top

Per capire dove si abatterà il rincaro, è indispensabile ricostruire la distribuzione del portafoglio dei risparmiatori italiani. Operazione al momento possibile solo a livello regionale. Considerando anche il prelievo sulle obbligazioni, sui pronti contro termine e sugli altri investimenti a reddito fisso, si scopre che i piemontesi sono quelli che pagheranno di più (34,30 euro in media all'anno), seguiti dagli emiliani (33,90 euro) e dai lombardi (33,70). Proprio i contribuenti della Lombardia, però, sono i più ricchi in termini di attività finanziarie secondo le segnalazioni di vigilanza della Banca d'Italia, con 41.570 euro pro capite. Come si spiega questa differenza? Tutto dipende dal mix del portafoglio, che per i lombardi ha la più alta incidenza di azioni e fondi d'investimento. Titoli soggetti alle fluttuazioni di Borsa e per i quali è difficile prevedere l'impatto medio della tassazione. Un contribuente lombardo che a luglio deciderà di vendere un pacchetto azionario con un valore di carico molto basso, pagherà il 26% su tutta la plusvalenza - e verserà ben più di 33,70 euro - a meno che non possa far valere delle minusvalenze realizzate anche negli anni precedenti. Insomma, il calcolo va necessariamente personalizzato.

I dati medi, però, sono utili a inquadrare la distribuzione di un aumento fiscale che - nel complesso - porterà alle casse pubbliche poco più di tre miliardi di euro all'anno. E che è stato introdotto per avviare un riequilibrio del prelievo tra lavoro e investimenti finanziari, oltre che per contribuire a coprire le minori entrate derivanti dal taglio dell'Irap deciso con lo stesso decreto legge 66/2014.

A livello medio, le regioni più

povere sono anche quelle in cui la maggior parte del denaro posseduto dalle famiglie si ferma sui conti correnti, sui libretti postali e sui depositi a risparmio. Dall'Abruzzo alla Sardegna la percentuale non scende mai sotto il 60% e in Molise sfiora l'80%: come dire che, ogni 100 euro, solo 20 sono investiti in obbligazioni, azioni, fondi o titoli di Stato. Nelle regioni più ricche, invece, il rapporto tende a rovesciarsi. Il fenomeno ha una sua logica, perché chi ha pochi soldi può "permettersi" di investire di meno. Ma non tutto si può spiegare con questa chiave di lettura: un elevato grado di liquidità potrebbe anche essere la spia di una maggiore diffusione dell'evasione fiscale.

L'esenzione allo studio

Di certo, la composizione del portafoglio condizionerà anche l'eventuale introduzione di una fascia di esenzione per i conti e i depositi fino a 25 mila euro, proposta alla commissione Finanze del Senato. Di fatto, neppure le province più ricche hanno depositi medi oltre questa soglia e, tra quelle povere, ci sono grandi differenze derivanti anche dallo "stile di investimento": basti pensare agli oltre 17 mila euro di depositi pro capite a Isernia contro i 14 mila di Teramo, in due regioni in cui il dato medio della ricchezza non è così distante. L'esenzione, insomma, potrebbe abbattere in modo piuttosto rilevante - e neppure troppo uniforme sul territorio - i 755 milioni di euro che la relazione tecnica stima come incasso dall'aumento del prelievo su queste voci.

Oltretutto, le somme presenti su conti e depositi sono in costante aumento, anche per effetto della crisi, che genera incertezza sulle forme di investimento e impone alle famiglie di avere una riserva di liquidità subito disponibile: tra il 2011 e il 2013 l'incremento medio nazionale dei depositi è stato del 10 per cento.

L'effetto su BoT e BTp

Un'ultima variabile che condiziona l'impatto dell'aliquota al 26% è l'investimento in titoli di Stato, le cui cedole eviteranno la stretta fiscale. Le regioni più ricche non hanno solo gli importi assoluti più alti, ma anche la maggiore incidenza percentuale: in Piemonte, Lombardia e Liguria oltre il 13% del portafoglio è investito in BoT e BTp. Mentre nelle aree più povere la percentuale si dimezza. Un po' a sorpresa, tra le regioni con la minor presenza relativa di titoli di Stato ci sono anche il Veneto e il Trentino-Alto Adige, dove i contribuenti tendono a preferire altre forme di investimento e - soprattutto - depositi e conti correnti.

DI BRUCIOLOZIONE RISERVAIA

Il prelievo nelle regioni...

La composizione della ricchezza finanziaria pro capite e il rincaro d'imposta sulle attività con un rendimento prestabilito (conti correnti, depositi, pronti contro termine e obbligazioni). **Dati in euro**

REGIONE	CONTI CORRENTI, DEPOSITI E PRONTI CONTRO TERMINE			TOTALE	RINCARO
	OBBLIGAZIONI, AZIONI, FONDI E ALTRI OICR	TITOLI DI STATO			
1 Lombardia	16.882	19.254	5.434	41.570	33,7
2 Piemonte	15.959	18.800	5.470	40.229	34,3
3 Emilia-Romagna	16.373	18.455	5.064	39.892	33,9
4 Liguria	15.931	18.114	5.376	39.421	31,5
5 Trentino A. A.	16.732	14.557	2.607	33.896	32,3
6 Valle d'Aosta	17.420	12.781	3.144	33.345	27,9
7 Veneto	14.522	14.295	2.439	31.256	28,9
8 Toscana	14.124	12.819	3.055	29.998	26,6
9 Friuli-V. G.	14.312	12.528	2.495	29.335	23,6
10 Marche	15.961	9.964	2.397	28.342	28,0
11 Lazio	16.193	8.079	2.847	27.119	19,6
12 Umbria	12.814	7.852	2.409	23.075	20,3
13 Abruzzo	14.248	5.003	1.373	20.624	19,7
14 Molise	14.923	3.294	715	18.932	19,9
15 Basilicata	13.830	3.476	1.139	18.445	17,8
16 Campania	11.459	4.251	1.440	17.150	15,1
17 Puglia	10.691	4.392	1.477	16.560	14,9
18 Calabria	10.508	2.992	772	14.272	13,7
19 Sicilia	9.149	3.861	1.112	14.122	12,7
20 Sardegna	9.667	3.171	906	13.764	11,3
● Italia	14.089	11.372	3.087	28.548	24,2

Nota: il rincaro d'imposta è calcolato sul rendimento medio per asset class e non include il prelievo sui dividendi e i capital gain di azioni e Oicr, né quello sui titoli di Stato
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia e Abi

... e nelle province

I depositi bancari e postali medi per provincia aggiornati al 31 dicembre 2013, con il rincaro annuo derivante dall'aumento dal 20 al 26% della tassazione sui rendimenti. **Dati in euro**

Pos.	Provincia	Depositi pro capite	Rincaro annuo	Pos.	Provincia	Depositi pro capite	Rincaro annuo
1	Milano	20.512	14,6	56	Venezia	13.627	9,7
2	Piacenza	19.488	13,9	57	Pescara	13.597	9,7
3	Parma	19.118	13,7	58	Imperia	13.536	9,7
4	Bolzano	19.081	13,6	59	Biella	13.513	9,6
5	Rimini	18.252	13,0	60	Pordenone	13.501	9,6
6	Roma	17.630	12,6	61	Frosinone	13.428	9,6
7	Isernia	17.603	12,6	62	Benevento	13.336	9,5
8	Sondrio	17.498	12,5	63	Massa Carrara	13.323	9,5
9	Aosta	17.275	12,3	64	Fermo	13.294	9,5
10	Bologna	17.133	12,2	65	Teramo	13.287	9,5
11	Cuneo	17.133	12,2	66	Terni	13.262	9,5
12	Avellino	17.096	12,2	67	Cremona	13.241	9,5
13	Belluno	17.058	12,2	68	Gorizia	12.968	9,3
14	Como	17.048	12,2	69	Catanzaro	12.968	9,3
15	Genova	17.043	12,2	70	Perugia	12.960	9,3
16	Vercelli	17.039	12,2	71	Nuoro	12.950	9,2
17	Macerata	17.009	12,1	72	Lodi	12.938	9,2
18	Ancona	16.997	12,1	73	Ravenna	12.682	9,1
19	Modena	16.849	12,0	74	Prato	12.633	9,0
20	Pesaro e Urbino	16.650	11,9	75	Grosseto	12.543	9,0
21	L'Aquila	16.275	11,6	76	Verbania-Cusio-Ossola	12.402	8,9
22	Alessandria	16.268	11,6	77	Salerno	12.385	8,8
23	Monza e Brianza	16.239	11,6	78	Rieti	12.337	8,8
24	Savona	16.171	11,5	79	Bari	12.170	8,7
25	Novara	16.146	11,5	80	Viterbo	12.069	8,6
26	Forlì-Cesena	16.085	11,5	81	Matera	12.016	8,6
27	Torino	16.051	11,5	82	Livorno	11.899	8,5
28	Ferrara	15.925	11,4	83	Latina	11.556	8,3
29	Siena	15.810	11,3	84	Foggia	11.356	8,1
30	Ascoli Piceno	15.787	11,3	85	Messina	11.187	8,0
31	Lecco	15.756	11,3	86	Cosenza	10.879	7,8
32	La Spezia	15.694	11,2	87	Caserta	10.816	7,7
33	Firenze	15.684	11,2	88	Napoli	10.578	7,6
34	Trento	15.493	11,1	89	Lecce	10.540	7,5
35	Varese	15.489	11,1	90	Reggio Calabria	10.476	7,5
36	Padova	15.351	11,0	91	Cagliari	10.400	7,4
37	Pavia	15.219	10,9	92	Taranto	10.112	7,2
38	Potenza	15.158	10,8	93	Sassari	9.950	7,1
39	Udine	15.069	10,8	94	Caltanissetta	9.736	7,0
40	Mantova	14.931	10,7	95	Agrigento	9.734	6,9
41	Rovigo	14.866	10,6	96	Enna	9.560	6,8
42	Asti	14.839	10,6	97	Brindisi	9.235	6,6
43	Verona	14.822	10,6	98	Oristano	9.192	6,6
44	Reggio Emilia	14.812	10,6	99	Palermo	9.151	6,5
45	Trieste	14.753	10,5	100	Catania	8.839	6,3
46	Treviso	14.749	10,5	101	Ogliastra	8.708	6,2
47	Chieti	14.686	10,5	102	Vibo Valentia	8.682	6,2
48	Brescia	14.615	10,4	103	Ragusa	8.466	6,0
49	Lucca	14.520	10,4	104	Barletta-Andria-Trani	8.439	6,0
50	Bergamo	14.484	10,3	105	Medio Campidano	8.297	5,9
51	Campobasso	14.343	10,2	106	Siracusa	7.959	5,7
52	Vicenza	14.285	10,2	107	Trapani	7.760	5,5
53	Arezzo	14.131	10,1	108	Olbia-Tempio	7.446	5,3
54	Pistoia	13.986	10,0	109	Carbonia-Iglesias	7.083	5,1
55	Pisa	13.733	9,8	110	Crotone	6.913	4,9
	ITALIA				ITALIA	14.192	10,1

Nota: il rendimento è calcolato ipotizzando un tasso lordo dell'1,19%
Fonte: elaborazione Sole 24 Ore e Centro st. di Sintesi su dati Banca d'Italia, Abi e Istat

Immobili/1. Le norme regionali su ampliamenti e ricostruzioni favoriscono anche i cambi d'uso e il recupero degli edifici produttivi

La chance dei piani casa sui capannoni

Delocalizzazione favorita in Puglia e Friuli - In Veneto premi del 70% al risparmio energetico

PAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

Una variabile importante in tempi di crisi economica, quando spesso è necessario modificare o convertire gli impianti produttivi. I piani casa delle Regioni concedono premi di superficie o di volumetrie per gli interventi di ampliamento, ristrutturazione o sostituzione edilizia non solo sugli immobili residenziali, ma anche su quelli che ospitano fabbriche, officine, artigiani e attività commerciali.

Le leggi che regolamentano i piani sono in vigore in tutte le Regioni, in gran parte in scadenza quest'anno. Fanno eccezione la Lombardia e l'Emilia Romagna, che hanno lasciato scadere senza più prorogarle le proprie normative. Quasi tutte, con differenti limiti, livelli di generosità e modalità, incentivano gli interventi su capannoni industriali e altri edifici che ospitano attività economiche. Differente è il caso della Basilicata, che ammette interventi sugli immobili a destinazione mista solo se non più del 30% della superficie ha una destinazione diversa dalla residenza; analoga è la scelta fatta dalla provincia di Bolzano.

Alcune Regioni, come Marche e Umbria, fin dall'inizio avevano concesso i premi edilizi per gli immobili produttivi. Per altre, come la Toscana, il piano casa è diventato anche un "piano capannoni" con le leggi che di volta in volta hanno prorogato la scadenza e introdotto qualche modifica all'impianto originario.

Con gli interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione degli immobili a destinazione produttiva si perseguono anche gli stessi obiettivi che giustificano la premialità sugli im-

mobili residenziali: miglioramento degli standard energetici, impiego di fonti di energia alternativa, adeguamento alle normative antisismiche. In più, nel caso di questi edifici, le norme fanno appello alla necessità di riqualificare aree industriali e artigianali dismesse e di liberare determinate aree da opere incongrue.

In Puglia la legge regionale dà facoltà ai Comuni di concedere un premio fino al 35% della volumetria per ricostruire, anche delocalizzandoli, gli edifici che per dimensione, tipologia o collocazione contrastano con il contesto paesaggistico, urbanistico e

LE SCADENZE

Gran parte delle eccezioni ai piani regolatori vale solo fino a dicembre in Lombardia ed Emilia «finestre» già chiuse

architettonico circostante. In questi casi, ovviamente, i diritti devono poter essere trasferiti da un'area a un'altra. Lo prevede espressamente la legge del Friuli Venezia Giulia: nel caso di interventi di ristrutturazione con demolizione totale o parziale di edifici "fuori posto" rispetto alle previsioni del Prg, il Comune e il proprietario dell'immobile possono concordare il trasferimento dei crediti edificatori derivanti dalla sostituzione aumentati del 50 per cento.

Solo in qualche caso le Regioni hanno subordinato la concessione di premi a particolari esigenze. Nelle Marche per beneficiare dell'incremento della volumetria esistente del 20% o del 35%, a seconda che si tratti di un intervento di ampliamento o di

demolizione e ricostruzione, l'imprenditore deve documentare che le nuove superfici siano necessarie per esigenze produttive. I vecchi capannoni demoliti possono anche essere ricostruiti come abitazioni, ma fuori dalle zone omogenee a destinazione agricola, industriale, artigianale, direzionale e commerciale.

Particolarmente generosa la Regione Veneto, la cui legge non sembra, però, molto gradita ai sindaci, che ne chiedono la modifica. La demolizione e ricostruzione è premiata con un aumento di volumetria fino al 70%, se il nuovo edificio raggiunge standard energetici che lo collochino in classe A, quanto a consumi; si può toccare l'80% con l'utilizzo di tecniche costruttive sull'edilizia sostenibile. Per gli ampliamenti il premio può raggiungere il 40 per cento. È consentito realizzare gli interventi in lotti diversi da quello dell'area di sedime. Può esser trasformata in abitazioni o negozi anche l'intera volumetria di edifici dismessi o in via di dismissione situati in zone territoriali omogenee diverse dall'agricola.

Alcune Regioni permettono, poi, di cumulare i diversi benefici previsti dai piani. È il caso del Piemonte: se con l'ampliamento, la superficie aggiuntiva non supera il 30% di quella utile risultante dalla concessione edilizia, si può recuperare altra superficie riducendo con soppalchi l'altezza dei fabbricati con destinazione artigianale, produttiva e direzionale, ma a condizione che gli edifici siano effettivamente utilizzati. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Friuli Venezia Giulia. Tutti gli interventi sono in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici ed edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

01 | ABRUZZO

Per gli interventi di ristrutturazione, ampliamento e demolizione e ricostruzione sui capannoni i Comuni sono autorizzati a riconoscere una superficie aggiuntiva del 10% (elevabile al 20%) dell'esistente, a condizione che il proprietario dell'immobile reperisca gli spazi per gli standard previsti dal Prg. Scadenza: **31 dicembre 2014**
Legge regionale 15 ottobre 2012, n. 49

02 | BASILICATA

Consentiti ampliamenti degli edifici residenziali nei quali non più del 30% della volumetria è destinata ad attività commerciali o direzionali Scadenza: **31 dicembre 2014**
Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 25

03 | CALABRIA

Ammessi interventi di ampliamento con incremento della superficie di edifici a d'uso produttivo, industriale e artigianale fino al 25% (max 500 metri quadrati); per demolizioni e ricostruzioni, con riposizionamento, maggiore volumetria del 35 per cento Scadenza: **31 dicembre 14**
Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21

04 | CAMPANIA

Interventi su immobili con pluralità di destinazione se almeno il 55% del volume è costituito da residenza Scadenza: **10 gennaio 2016**
Legge regionale 19 dicembre 2009, n. 19

05 | FRIULI VENEZIA GIULIA

Ampliamento degli edifici produttivi entro il limite massimo del 35% della superficie utile esistente e comunque fino al massimo di mille metri quadrati, nel rispetto delle altezze massime previste dagli strumenti urbanistici Scadenza: **19 novembre 2014**
Legge regionale 11 novembre 2009, n. 19

06 | LAZIO

Gli interventi su edifici con destinazione per le attività produttive e artigianali sono premiati con un ampliamento della superficie del 25%, con un incremento massimo di 500

metri quadrati. La destinazione d'uso non può cambiare per 10 anni.

Scadenza: **31 gennaio 2015**

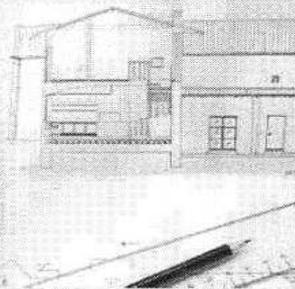
Legge regionale 11 agosto 2009, n. 21

07 | LIGURIA

Incremento del 35% delle volumetrie esistenti per la demolizione e ricostruzione di edifici non residenziali di volume non superiore a 10mila metri cubi Scadenza: **30 giugno 2015**
Legge regionale 3 novembre 2009, n. 49

08 | MARCHE

Ampliamenti del volume del 20 per cento. Demolizione e ricostruzione con premio



di 30% del volume per edifici in zone omogenee con destinazione industriale, artigianale, direzionale, commerciale e agricole. Interventi ammessi solo per documentate esigenze produttive

Scadenza: **31 dicembre 2014**

Legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22

09 | MOLISE

Incremento del 20% (che può raddoppiare) della superficie coperta di tutti gli immobili non residenziali.

Consentiti i cambiamenti di destinazione d'uso

Scadenza: **31 dicembre 2015**

Legge regionale 11 dicembre 2009, n. 30

10 | PIEMONTE

Su edifici di edilizia artigianale, produttiva, direzionale e turistico ricettiva, possibilità di incremento delle superfici del 20% con limiti quantitativi specifici. Gli aumenti sono consentiti soltanto su edifici effettivamente utilizzati

Scadenza: **31 dicembre 2014**

Legge regionale

14 luglio 2009, n. 20

11 | PROVINCIA DI BOLZANO

Interventi di ampliamento su edifici con meno del 50% di volume non residenziale. Premio del 20% ma solo con destinazione residenziale

Scadenza: **mai**

Legge provinciale 22 gennaio 2010, n. 2

12 | PROVINCIA DI TRENTO

Interventi di sostituzione edilizia e di demolizione e ricostruzione, anche su lotto diverso da quello originario, con incremento di volumetria del 15% per gli edifici produttivi

Scadenza: **31 dicembre 2014**

Legge provinciale 3 marzo 2010, n. 4

13 | PUGLIA

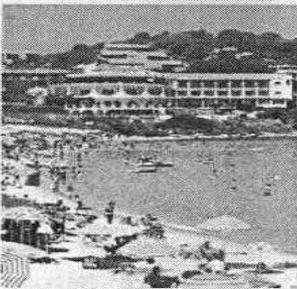
Facoltà per i Comuni di concedere un aumento di volume fino al 35% per rimuovere gli edifici anche produttivi in contrasto, per dimensione, tipologia o localizzazione, con il contesto paesaggistico, urbanistico e architettonico circostante

Scadenza: **31 dicembre 2014**

Legge regionale 29 luglio 2008, n. 21

14 | SARDEGNA

Incremento della volumetria esistente del 20% degli immobili destinati ad attività



produttiva. Per gli immobili destinati ad attività turistica collocati entro 300 metri dalla linea di battaglia

Scadenza: **29 novembre 2014**

Legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4

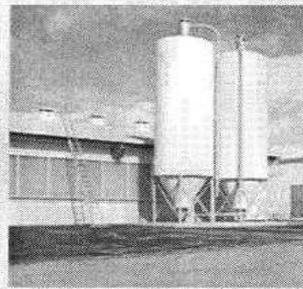
15 | SICILIA

Sugli edifici con destinazione diversa dalla residenza sono concessi incrementi della

superficie coperta del 15% per gli interventi di ampliamento e del 35% per demolizione e ricostruzione, per non più di 400 metri quadrati Scadenza: **8 agosto 2014**
Legge regionale 23 marzo 2010, n. 6

16 | TOSCANA

Interventi di ristrutturazione e sostituzione edilizia su edifici industriali e artigianali con



incremento massimo del 20% (incrementabile del 10%) della superficie lorda risultante dal titolo abilitativo Scadenza: **31 dicembre 2014**
Legge regionale 8 maggio 2009, n. 24

17 | UMBRIA

Su edifici con almeno il 65% di produttivo consentiti interventi di ampliamento, ristrutturazione urbanistica ed edilizia, demolizione e ricostruzione, con incremento massimo della superficie non residenziale del 30 per cento Scadenza: **31 dicembre 2014**
Legge regionale 26 giugno 2009, n. 13

18 | VALLE D'AOSTA

Premi di volumetria per gli interventi su immobili destinati ad attività produttive e turistico ricettive, con esclusione di industrie e alberghi Scadenza: **mai**
Legge regionale 4 agosto 2009, n. 24

19 | VENETO

Per gli edifici destinati alle attività economiche premi di volume equiparati a quelli per la residenza: per sostituzione fino all'80% e per ampliamenti fino al 40 per cento. Ammesse delocalizzazioni e cambi d'uso Scadenza: **10 maggio 2017**
Legge regionale 8 luglio 2009, n. 14

APPALTI/1

**Proposta scritta
su un solo foglio**

È illegittima l'esclusione di un concorrente se - in contrasto con la clausola del bando che impone un foglio solo - ha presentato la relazione su due fogli.

(Tar Lombardia - Milano, sentenza n.61 del 5 maggio 2014)

■ Per la sentenza, la clausola viola l'articolo 46, comma 1-bis, del Dlgs 163/2006 e non è prevista da alcuna legge o regolamento.

APPALTI/2

**Domanda firmata
dall'amministratore**

È nulla la domanda di partecipazione alla gara sottoscritta da un soggetto che non risulta amministratore unico della società.

(Tar Lazio-Roma, sentenza 4802 dell'8 maggio 2014)

■ La domanda avrebbe dovuto esser sottoscritta dall'amministratore unico indicato nell'atto costitutivo e nello statuto.

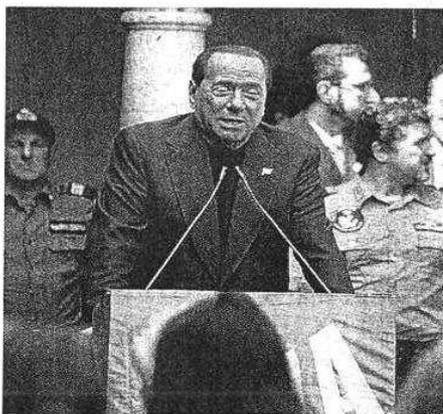
DONAZIONI. Il Cav al top. Da Genovese 60mila euro al Pd messinese 2013, così i politici hanno finanziato i partiti Pochi soldi dai privati

ROMA. Sono oltre 80 i milioni incassati dai partiti italiani nel 2013 grazie alle donazioni di privati: ma la cifra va molto ridimensionata perché la maggior parte di questi fondi sono stati versati dai parlamentari e dai candidati alle elezioni politiche del 25 febbraio, con un nome che spicca tra tutti: quello di Silvio Berlusconi che ha staccato due assegni per complessivi 17,8 milioni. Ma da privati cittadini e aziende è arrivato meno che in passato.

La riforma varata dal governo Letta abroga nel giro di 3 anni il finanziamento pubblico dei partiti, che dovranno puntare alle donazioni dei privati, i quali potranno scaricare dalle tasse le loro donazioni. Ma i numeri del 2013, prima che fosse varata la riforma, non inducono all'ottimismo.

Secondo i dati delle Dichiarazioni congiunte, depositate alla Tesoreria della Camera e visionate dall'Ansa, i fondi privati ammontano per la precisione a 80.023.081,32 euro. Ma scorrendo i tabulati saltano agli occhi i nomi dei donatori e le date: sono quasi tutti i candidati alle elezioni di febbraio che hanno versato il consueto contributo spese al partito per il quale correvano. Ed ecco i 21.400 euro di Bersani e i 33.000 di Enrico Letta al Pd, i 9.000 di Mario Monti a Scelta Civica, i 33.000 di Angelino Alfano al Pdl, i 14.280 di Bobo Maroni alla Lega, e soprattutto i 17,8 milioni di Silvio Berlusconi.

Questi poi ha finanziato entrambe le proprie creature: 2,8 milioni sono andati al Pdl e ben 15 milioni a Forza Italia, con un assegno staccato il 30 aprile,



SILVIO BERLUSCONI

cioè vari mesi prima che il Pdl cambiasse nome.

Tra i candidati che maggiormente hanno finanziato i partiti, si segnalano quelli di Scelta Civica: Ilaria Borletti Buitoni ha versato 711.500 euro, Alberto Bombassei 114.000 euro, Lorenzo Dellai 151.500, Angela D'Onghia 121.500, Andrea Mazziotti Di Celso 216.100. Senza contare i 100.000 euro dell'ex commissario alla spending review Enrico Bondi.

Ma spulciando i dati emerge il calo dei versamenti delle aziende, che in passato avevano portato ossigeno alle casse dei partiti, Pdl e Pd in testa. Al primo sono arrivati oltre 22 milioni (per l'esattezza 22.331.786,99 euro), compresi i 2,8 del leader, ma dalle aziende e dai cittadini sono arrivati solo 388.400

euro, con importi bassi ad esclusione della Todini Costruzioni (60.000 euro).

Se il Pdl piange il Pd non ride di certo, visto che ha incassato complessivamente, sia nella sede centrale che in quelle regionali 14.904.460,76 euro. Ma anche qui le imprese non si sono fatte vedere: per esempio dei 7.123.567,17 euro giunti nella sede nazionale solo 90.000 arrivano dalle aziende, anzi da una sola azienda: la Seci, del gruppo Maccaferri.

Il gruppo bolognese è uno dei maggiori finanziatori privati della politica italiana, con complessivi 300.000 euro. Oltre ai 90.000 al Pd centrale, altri 60.000 sono finiti a sezioni o politici democrat; tre assegni da 10.000 euro hanno finanziato Renato Brunetta, Filippo Piccone e Luciano Ciocchetti del Pdl; 20.000 hanno contribuito alle attività dell'Udc Gianluca

Galletti, ora ministro dell'Ambiente, e 60.000 alla sede centrale del partito di Casini; altri 20.000 sono finiti a Scelta Civica e 30.000 al senatore «montiano» Luigi Marino.

Indirizzati tutti ad un solo partito, l'Udc, sono i fondi del gruppo Caltagirone: oltre ai 4 assegni da 100.000 euro di Alessandro, Francesco, Gaetano e Francesco Gaetano, ne sono arrivati altri 580.000 dalle società del gruppo.

Infine le curiosità: Davide Serra, sostenitore di Matteo Renzi, nel 2013 ha in realtà finanziato con 10.000 euro Pietro Ichino, mentre la Caronte Spa in parte controllata dalla famiglia di Francantonio Genovese ha sborsato 60.000 euro al Pd di Messina.

GIOVANNI INNAMORATI

DEGENEREA LA SITUAZIONE IN LIBIA

Carri armati contro il Parlamento, Tripoli grida al golpe

Bengasi sotto attacco. Bombardamenti aerei delle truppe ribelli del generale Haftar

ROMA. Blindati e sparatorie a Tripoli, fin dentro la sede del Parlamento: un edificio limtrofo dato alle fiamme, numerose auto danneggiate, i deputati e i dipendenti costretti a uscire in tutta fretta cercando di evitare carri armati e pick-up

pieni di uomini armati ma in abiti civili. Ieri la situazione in Libia è degenerata nella capitale, spostando attenzione e combattimenti dalla Cirenaica - dove tra venerdì e sabato Bengasi è finita sotto i bombardamenti aerei delle truppe del

generale in pensione Khalifa Haftar che ha scatenato un'offensiva «contro i terroristi» (80 morti e 140 feriti) - alle sedi istituzionali che da neanche 15 giorni hanno un nuovo premier. Ahmed Miitig era stato nominato per porre fine al caos e all'anarchia ma da molti (anche tra la popolazione civile) è considerato troppo vicino ai fondamentalisti islamici. E comunque finora è stato incapace di limitare scorrerie e violenze di una miriade di gruppi fuori controllo ma

tutti pesantemente armati.

Non è stato finora possibile capire se il violento attacco al Congresso nazionale generale (Cng) sia collegato all'offensiva capeggiata da Haftar nell'est della Libia. Ma il presidente dell'organismo, Nouri Abou Sahmein, lo stesso che sabato aveva gridato al tentato colpo di Stato per i bombardamenti aerei su Bengasi, ha attribuito la gestione dell'operazione di ieri proprio ad Haftar.

Altre fonti, spiegando che gli assaltatori sono arrivati a bordo dei blindati dalla strada che collega la capitale all'aeroporto e che se ne sono andati percorrendo la stessa arteria verso sud, si sono dette quasi sicure che si tratti dei potenti miliziani di Zintan. Quelli delle brigate che tengono prigioniero il figlio del defunto Muammar Gheddafi, Saif al-Islam, e che si sono sempre rifiutate di consegnarlo a Tripoli. Quelli noti fin dall'inizio della rivolta nel 2011 per la loro decisa opposizione al fondamentalismo islamico.

Già in febbraio avevano inviato un ultimatum al Cng, la più alta autorità del Paese, perché rinunciasse al potere: erano stati definiti golpisti e non avevano ottenuto nulla di ufficiale, ma non avevano dato seguito alla minaccia di attaccare in massa Tripoli.

Secondo alcuni osservatori, il possibile collegamento tra le milizie di Zintan e il generale "pensionato" Khalifa Haftar potrebbe essere proprio la lotta all'integralismo islamico che a Bengasi ha la sua punta di diamante nell'organizzazione jihadista Ansar al-Sharia.

FISCO. Delrio: «La prossima settimana si saprà se c'è la proroga». E sollecita i Comuni a decidere presto su aliquote e modalità. Oggi un nuovo confronto con l'An

Caos Tasi, governo e sindaci pronti al rinvio

Il «niet» espresso dal presidente dell'Ance Fassino si è attenuato: la proroga sulla Tasi torna a diventare possibile, ma ai Comuni serviranno risorse «compensative».

Corrado Chiominto

ROMA

●●● Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi. E il governo torna a tessere la tela del confronto. «Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no», afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che chiede ai cittadini di avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci». Ma invita anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni a decidere alla svelta» le aliquote.

Un prima riunione tecnica tra l'Ance e il ministero dell'Economia è fissata per oggi. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana. Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni. Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i Comuni che andranno alle urne contemporaneamente con le elezioni europee e, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a definire il bilancio entro luglio.

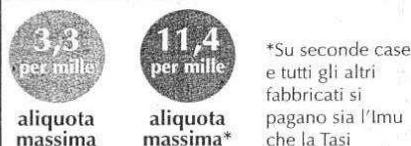
L'ultimo incontro tra Ance e governo, giovedì, era finito con una «fumata nera» sul rinvio. «Rischia di provocare un buco e di rendere impossibile l'erogazione dei servizi», aveva detto il presidente dell'Ance, Piero Fassino, che ora invece apre: «Abbiamo proposto al governo - dice - un doppio regime: mantenere la scadenza del 16 giugno per i Comuni che hanno già deliberato, farla slittare al 16 settembre negli altri Comuni, che avranno così il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio». Una proroga generalizzata - spiega invece Fassino - dovrebbe trovare delle compensazioni economiche. Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo. Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per tutti l'ipotesi che potrebbe essere percorsa per evitare complicazioni ai contribuenti. Le ipotesi sulla scadenza per la prima rata sono diverse. C'è quella minimale del 16 luglio, che però costringerebbe i Comuni a un tour de force, e la possibilità di un rinvio al 16 settembre. In base alla normativa attuale, invece, i Comuni dovrebbero decidere le aliquote entro il 23 di maggio. Senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in unica soluzione a dicembre, mentre per le seconde case sarebbe un pasticcio: dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquote dell'1% decisa a livello nazionale, ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini, che può variare tra il 10 e il 30%, impossibile da definire in via forfettaria.

Il vademecum della Tasi

ALIQUOTE Tetto massimo



Quindi



IMMOBILI DI LUSO

6 per mille
aliquota massima Imu (con la sola detrazione di 200 euro, senza i 50 euro extra per figlio)

3,3 per mille
aliquota massima Tasi

6,8 per mille
totale Imu e Tasi che non potrà mai essere superato

IMMOBILI IN AFFITTO

Imu + Tasi

11,4 per mille
totale Imu e Tasi che non potrà mai essere superato

L'Imu verrà pagata interamente dal proprietario, mentre la Tasi in parte anche dall'inquilino (tra il 10 e il 30%)

CALCOLO



Rendita catastale rivalutata del 5% moltiplicata per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile (160 per le abitazioni)

Su questo valore si applica l'aliquote comunale, con le eventuali detrazioni

Il calcolo può essere effettuato sul sito amministrazionicomunali.it

PAGAMENTO



Modello F24

Bollettino di cc postale

SCADENZE

2 rate previste

16 giugno
16 dicembre

L'Ego Editore

SCONTI E SEMPLIFICAZIONI

Imprese, Padoan: «Presto un piano per la ripresa»

●●● Presto potrebbe arrivare un decreto, contenente un pacchetto di misure - messe a punto dai ministeri dell'Economia, dello Sviluppo e delle Infrastrutture - per favorire gli investimenti in Italia, promuovendo così l'occupazione. «Arriverà entro poche settimane - afferma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - Agiremo sul lato degli investimenti ma anche su quello della riduzione dei costi - spiega ancora Padoan - . L'obiettivo è imprimere forza alla crescita e aumentare la competitività delle nostre aziende».

Nel piano preannunciato dal governo ci sarebbero semplificazioni amministrative ma anche norme che rendano la giustizia civile più snella, dando tempi certi, come quelle che potrebbero limitare o rendere più onerosi per chi tenta ricorsi «temerari» al Tar. Di certo è in cantiere la norma che abatterà del 10% le bollette elettriche per le imprese, che da tempo soffrono un alto costo dell'energia.

ESCALATION DI ATTENTATI. Il vicepresidente di Confindustria, Lo Bello: «Il sistema produttivo non può piegarsi, deve tenere alta la guardia con lo Stato e la società civile»

Racket a Siracusa, gli imprenditori: lasciati soli

● Il leader provinciale delle associazioni contro il pizzo, Paolo Caligiore: «Le aziende sono stanche di subire e chiudono»

Federica Puglisi
SIRACUSA

●●● Il racket rialza la testa in provincia di Siracusa. Ma molti imprenditori si sentono lasciati da soli a combattere contro la criminalità. La solidarietà nei loro confronti espressa da sindacati e mondo politico da sola non basta. Il coordinatore provinciale delle associazioni Antiracket di Siracusa, Paolo Caligiore rivolge un appello alle istituzioni a non lasciare soli gli imprenditori vittime del racket. Tante le denunce ma a mancare è quella rete necessaria per non farli sentire da soli. Un invito che arriva a distanza di pochi giorni dall'attentato ai danni della «Sics», l'impresa che si sta occupando dei lavori di ammodernamento della Statale 124 che collega il capoluogo a Floridia. «Questo è un problema sociale - osserva

Caligiore - che non riguarda solo la "Sics", che assieme ad altre imprese non paga il pizzo, ma anche tutte le famiglie dei lavoratori di questa azienda e delle altre che vengono colpite da atti intimidatori. Sono aziende che spesso vengono lasciate da sole. Purtroppo la mobilitazione c'è, ma dopo chi sta vicino a queste aziende? Mi chiedo dove sono i sindacati che devono essere presenti se si perdono posti di lavoro, se questi imprenditori, stanchi di subire attentati decidono di chiudere». L'appello, quindi, da parte del coordinatore provinciale dell'Antiracket è non solo a denunciare ma a costituirsi parte civile nei processi «non solo le associazioni antiracket ma anche i sindacati, le amministrazioni e le associazioni di categoria - sottolinea Caligiore - devono farlo. Sono purtroppo pochi i casi dove questo è avvenu-



Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria

to. È la rete che manca. La nostra presenza accanto alle vittime è costante e chi denuncia viene accompagnato in tutto l'iter che dovrà affrontare».

È di ieri la notizia di un altro avvertimento in città: nel mirino la sede di un'impresa di pulizie. E Caligiore teme che gli imprenditori siracusani gettino la spugna. Lo stesso Carmelo Misseri, titolare della «Sics» e presidente regionale degli edili di Confapi Industria Sicilia, il giorno dopo l'attentato ai suoi danni, aveva espresso tutta la sua amarezza: «Non si può morire di mafia, sono stanco. In trent'anni ciclicamente finiamo nel mirino. Così è difficile andare avanti. Serve una mobilitazione, servono fatti concreti». E mentre i sindacati e le categorie produttive invocano la convocazione di un vertice sulla sicurezza in prefettura, il presidente della Camera di Commercio e vicepresidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, ha ribadito la necessità di tenere alta l'attenzione sul mondo imprenditoriale siracusano. «Un atto intimidatorio, quello messo in atto ai danni di Misseri - afferma Lo Bello - che vorrebbe piegare al volere della criminalità organizzata chi ha scelto di svolgere la sua attività nel rispetto delle regole democratiche e nella legalità, battendosi giorno dopo giorno per garantire libertà d'impresa alle aziende siciliane. Il sistema produttivo non può cedere e piegarsi alla logica criminale, ma con coraggio deve tenere alta la guardia assieme allo Stato e alla società civile, oggi più che mai, per liberarsi dai tentacoli dell'illegalità e superare il difficile momento della crisi, guardando con fiducia alla crescita e allo sviluppo del territorio».

(*FEPU*)

AMBIENTE. Il ministero prevede l'obbligo di adesione al Sistri solo per chi ha più di 10 dipendenti: esulta la Cna

Aziende produttrici di rifiuti speciali Meno burocrazia per lo smaltimento

●●● Meno burocrazie per le imprese artigiane ragusane già messe in ginocchio dalla crisi. È stato firmato, infatti, nei giorni scorsi dal ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti il decreto ministeriale che prevede l'obbligo di adesione al Sistri (Sistema di tracciabilità dei rifiuti) solo per le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che abbiano più di 10 dipendenti. «È un risultato importante – dice il presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari – soprattutto se si considera la costante azione che la Cna (assieme ad altre associazioni di ca-

tegoria) ha portato avanti nei confronti del ministero dell'Ambiente. Un pressing che è servito a garantirci un importante risultato sul fronte della semplificazione burocratica per le piccole imprese. Infatti, il nuovo decreto esclude dall'obbligo di aderire al Sistri le imprese con meno di 10 dipendenti. Pertanto, una parte rilevante delle nostre imprese non sarà più obbligata all'utilizzo del Sistema di tracciabilità dei rifiuti». Tuttavia, la Cna esprime la propria contrarietà all'utilizzo del Sistri per i soggetti ancora obbligati, soprattutto con riferimento ai piccoli



**RIMANE LA RICHIESTA
DI UN SISTEMA
CHE VENGA INCONTRO
ALLE IMPRESE**

trasportatori ed ai piccoli gestori. A tal proposito l'associazione di categoria ribadisce la necessità di proseguire l'opera di semplificazione attraverso la condivisione di un nuovo sistema efficiente che superi i pe-

santi ed onerosi adempimenti per le imprese. Le richieste avanzate dalla Cna saranno, in tale direzione, oggetto di approfondimento. «Inoltre – precisa ancora Giuseppe Brullo, responsabile "Ambiente e Sicurezza" della Cna provinciale – il decreto stabilisce che il pagamento del contributo annuale 2014 sia effettuato entro il 30 giugno. In ogni caso, con riferimento al pagamento del contributo 2014, restano valide le nostre indicazioni già fornite in precedenza, con le quali evidenziavamo, con riferimento a questo adempimento, la non applicabilità delle sanzioni fino al 31 dicembre 2014».

Per ulteriori informazioni è comunque possibile rivolgersi alla sede provinciale Cna, telefono 0932.686144, e chiedere del responsabile "Ambiente e Sicurezza". (SM*)

● Ispica

Via di Fuga Sud Domani scattano i lavori

●●● Al via i lavori della «Via di Fuga Sud» ad Ispica, sul prolungamento della via Sulla. L'amministrazione comunale, infatti, ha organizzato l'inaugurazione dei lavori per domani mattina alle 10. Presenzierà il sottosegretario di Stato, Giuseppe Castiglione e le autorità civili e militari locali.

(*SP*)